

Cosa vogliono gli studenti a lezione?

Pubblicato: Giovedì 4 Maggio 2023



Verso la fine di ogni anno scolastico, faccio compilare in modo anonimo ai miei studenti un questionario orientativo, in cui possono esprimere le loro opinioni e le loro preferenze; dalle risposte si possono ricavare indicazioni utili per me in vista dell'anno successivo, e per rimanere aggiornato sulle tendenze in atto tra gli adolescenti. **In questi primi giorni di maggio, l'ho proposto ai miei alunni di terza media.**

– Che cosa rende una lezione efficace?

Ciò che sorprende, in queste risposte, è che ai ragazzi non importa principalmente quale materia si svolga, ma come viene proposta la lezione. In altre parole: per la loro attenzione risulta più attraente il metodo con cui si spiega, rispetto al “cosa” si sta spiegando. Infatti, **a essere il più “votato” tra gli elementi che rendono una lezione efficace è proprio il “come viene presentato l’argomento”**. Ciò mi induce negli ultimi anni a non essere mai troppo prevedibile, né ripetitivo, nel modo di presentare le mie lezioni. Alla classica lezione frontale non si può più dare lo spazio predominante: io la limito a un 30-40 % del tempo a disposizione. Poi, spazio a domande e momenti dialogati, presentazioni in power point, mappe concettuali e qualche video di approfondimento. Se vi è stato un vantaggio dalla pandemia, è quello di **avere a disposizione – in ogni aula di Medie e Liceo – un pc sulla cattedra, collegato a un proiettore su lavagna multimediale**. In questo, devo ammettere di essere fortunato a lavorare in una scuola che investe nella tecnologia al servizio della didattica.

Gli altri elementi che rendono vincente la lezione sono l’empatia del docente e la sua esperienza. Per i giovani, quindi, è importante essere ascoltati e considerati dal docente: solo così potranno poi

apprezzarne la preparazione e la professionalità. Doti che – utile ricordarlo – vanno continuamente migliorate e aggiornate da ciascun insegnante.

– *Che cosa rende faticosa la vita da studente?*

A questa domanda, la risposta più frequente ci può forse sorprendere, perché è semplice, quotidiana e concreta: **la vicinanza di un compagno di banco fastidioso**. Può essere perché parla e distrae, o perché è disorganizzato e pasticciona. Rimane il fatto – difficile da sopportare – di avere un vicino fastidioso per le ore in aula. Le altre risposte più selezionate dagli alunni riguardano, invece, se stessi e un aspetto personale: la mancanza di una propria organizzazione nello studio e la difficoltà a essere costante nell'applicarsi. **Sono risposte che rivelano già un'ottima capacità di riflessione e di autoanalisi**, in alunni che hanno solo 13 anni. È un buon segno, per un miglioramento che forse sta già maturando.

– *Come ti vedi tra 5 anni?*

Essendo un sondaggio proposto ad alunni di terza media, in questo caso la risposta che ha raccolto circa il 70% delle preferenze è stata “al liceo”, “alla fine del liceo”. Un paio di alunni hanno progetti da sportivi professionisti: nel tennis e nel nuoto (stupisce l'assenza del calcio). Qualcuno è anche simpaticamente realista e sincero: “*Non ho voglia di studiare e mi piace stare all'aria aperta: voglio fare il giardiniere!*”.

L'importante, anche in questo caso, è conoscersi e avere un progetto adeguato.

Alberto Introini, dopo aver insegnato in vari licei della provincia di Varese, dal 2008 è docente di Italiano e Storia presso l'Istituto Elvetico di Lugano (Svizzera). Ha due lauree, in Lettere-Filosofia (2002, Università Statale di Milano) e in Storia (2022, Università di Zugo, Svizzera). Iscritto dal 2004 all'Ordine dei Giornalisti di Milano, ha pubblicato 4 libri. Partecipa come relatore o moderatore a diversi eventi culturali nel nord Italia. La sua rubrica settimanale “Il prof tra i banchi” tratterà argomenti di scuola, didattica e formazione, commentando le notizie di attualità che si susseguiranno nel corso delle settimane.

(foto Pexels)

Prof. Alberto Introini

Docente e scrittore

@intro.prof

LEGGI TUTTE LE PUNTATE DELLA RUBRICA “IL PROF TRA I BANCHI”

di **Alberto Introini**